

TRABUCCO DIEGO

D: [ tono di voce dimesso, che continua costante per tutta l'intervista ] La sua nascita, la sua famiglia, il suo ambiente di formazione, gli studi, se ha svolto eventuali attività pubbliche durante il fascismo, le persone che hanno esercitato una eventuale influenza politica, la formazione professionale, il servizio militare e la guerra.

R: Dunque, io sono nato a Genova, da famiglia di origine ligure...mio padre era operaio, lì dell'Amga, e mia madre era casalinga...

D: C'era qualche tendenza politica in famiglia oppure no?

R: Sì, siamo sempre stati di idee antifasciste...ma soprattutto eravamo gente di chiesa...

D: Quindi di tendenza cattolica, ma comunque contraria al regime?

R: Sì, tanto è vero che mi volevano fare fuori, dopo la Liberazione, perché ero...mi han detto che non servivo perché ero lì, a San Vincenzo, c'era l'ANPI allora, all'inizio, e ad una discussione sono venuti fuori due o tre slavi e io ho detto: "Ma cosa fate qui?" E loro: "Noi siamo venuti per uccidere i democristiani" e allora io ho detto: "Testa di cazzo, io sono un democristiano!" E allora una lite, perché poi allora c'era anche cosa...quello di Solo, che era comandante dell'alpina, che aveva la medaglia d'argento, adesso non mi ricordo i nomi...e l'c'è stata una cagnara eccetera, poi siccome che stavo a Marassi, che era una zona rossa allora, adesso non abbiamo più idea di come fosse la faccenda allora, anche lì ho avuto delle difficoltà.

D: Quindi in famiglia, prima della Resistenza, lei ha sempre respirato un clima politico ostile al fascismo?

R: No, non è che...mio padre ha fatto la Grande Guerra e poi ha dovuto iscriversi all'ultimo momento, l'hanno messo nel fascismo, nel coso, e lui ha dovuto iscriversi perché era alle Gavette, e si sono iscritti...

D: Altrimenti non poteva lavorare?

R: Ma sennò lui era socialista, sì sì, lui era di idee socialiste, e poi hanno trattato male anche loro, lei l'ha visto...

D: Gli studi che ha fatto quali sono stati?

R: Io ho fatto il ginnasio poi ho fatto l'esame di computista commerciale, ho il brevetto di psedizioniere in porto, ho fatto il biennio di ragioneria poi non ci sono più andato, se andavo mi promuovevano lì...

D: Questi studi li ha fatti prima della Resistenza?

R: Sì, sì, prima...nella Resistenza avevo già 22, 23 anni...

D: E quindi ha fatto anche il servizio militare prima?

R: No, il servizio militare sono riuscito a non farlo per una conoscenza che avevo eccetera, perché tanto non lo volevo fare io, perché dovevo andare qui sul fronte francese, ma sono riuscito poi per una conoscenza di un colonnello, perché avevamo dei legami famigliari che avevamo fatto un piacere al fratello, e son riuscito a farmi fare rivedibile, ma poi mi hanno fatto buono...poi ho avuto il processo, che era alla Spezia ma da lì l'ho fatto portare qui a Genova, in pretura, e mi hanno assolto per insufficienza di prove, perché non avevo fatto la domanda per avere l'esonero, siccome ho fatto il partigiano...non ci

*Diego Trabucco*

pensavo...e così poi sono andato a posto...

D: Per quel che riguarda la formazione politica, c'è stata qualche persona che su di lei ha esercitato una influenza politica oppure prima non aveva idee politiche?

R: Sì, proprio non idee, io sono sempre stato, cioè, di idee liberali, in un certo senso...sono cattolico eccetera perchè sono stato iscritto anche all'Azione Cattolica, io sono ancora adesso, io sono sempre stato, ma più di idee liberali, io, perchè...cioè, il socialismo, è una cosa bella, ma...purtroppo ne beneficiano sempre quelli che hanno che hanno poca voglia di lavorare, questa è la mia idea, la mia opinione, e come ho visto...ho visto così nella vita, sempre...cioè, mi piace fare per conto mio...

D: Prima della Resistenza, lei era molto giovane, quindi avrà fatto anche qualche...

R: E, io ho fatto tre o quattro anni di premilitare, andavamo il sabato lì nel Bisagno a fare quelle stupidaggini, ci avevano aggregato all'UNFA di Genova, ma poi io non ci andavo quasi mai, poi non so, dovevo andare a Torino, al processo, poi non mi hanno mai fatto niente, era una burlotta, quel tipo di fascismo lì, non è che fosse...è proprio una cosa mediterranea, una dittatura mediterranea, non era come...perchè io sentivo con i russi, lassù a Fasce, a Casa del Romano, ero con quei russi, eravamo lì con il distaccamento Bellucci, mi dicevano delle cose già allora, dopo tanto che c'era Moro, Carlo, quella gente lì, che erano già internazionali, che avevano sempre fatto...ce ne era uno che era quasi ingegnere, che voleva scappare in America, già mi diceva, che era mio amico, che poi hanno visto che mi facevo il segno della croce, quando passavo davanti alla madonnina, e allora mi hanno detto delle cose, che se uno lo prendevano con un' icona in casa si faceva non so quanti anni di galera, se era iscritto al partito, tutte queste cose qua, che non si stava bene già allora...

D: Quindi lei del fascismo ha avuto la sensazione di un regime non molto forte, comunque non incisivo?

R: No, non era forte, sono tutte stupidaggini...io, dico, parlo perchè ero anche quindicenne perchè sa, la gioventù è una cosa, ma io non ho visto tutto questo regime, come fanno adesso...sì, non c'era la libertà, d'accordo, però, insomma...adesso dopo tanti anni vede la libertà per chi c'è? E' quello che mi domando sempre, per i delinquenti, che se tocchi uno quai...io ho visto, che siamo stati lì, abbiamo fatto il Circolo Bisagno, che c'era Dedo, poi c'era Ferri, e lui era nazziniano, "Dio e popolo" e basta, e poi c'era...c'era Pertusio, che è l'unico sindaco che ci sia stato a Genova, allora, per me, non ce ne è stati altri, l'unico vero sindaco, oltre che come personalità...è ancora vivo, poi, ha novant'anni (luglio 1994).

D: Be, allora passiamo direttamente a parlare della Resistenza, la sua scelta quando è avvenuta di preciso, quando è avvenuta e come è avvenuta?

R: E, io di preciso...be, non potevo più vedere questi tedeschi, che c'era qui, che là, poi questi repubblicchini, e allora ero con uno di via Robbio, che adesso non mi ricordo più, che era nel comitato, e siamo partiti e siamo andati nei partigiani, cioè ci hanno fatto un biglietto e ci siamo trovati a Nervi, un tale giorno, eravamo quattro o cinque, poi c'era altri là, ha me

*Dirig Bisher*